

quello veneziano facendo però larghe concessioni ai greci indigeni, i quali riuscirono a prendere così un pericoloso sopravvento politico sul nuovo governo.

Poco poteva durare così isolato il nuovo governo indipendente, che, *in extremis*, pensò di ricorrere all'aiuto di Genova. Nell'aprile del 1364 però partì dal Lido di Venezia un'armata terrestre e navale col compito di far rispettare i diritti della metropoli. Seguì nell'isola una repressione inesorabile e feroce: furono decapitati un Querini, Rettore di Retimo, ed i patrizi che avevano composta la legazione inviata a Genova per chiedere aiuti; furono destituiti inoltre tutti gli antichi magistrati. Nel giugno 1364 giungeva a Venezia la galea che recava la notizia della vittoria (1).

Un'altra ribellione si ebbe nello stesso anno 1364 fomentata dai soli greci. Anche questa ribellione fu domata e da Venezia furono spediti Provveditori per imporre nuove leggi. In questa occasione fu ordinata la demolizione di due città, delle quali una fu Caoriti. A rendere più fermo il dominio veneziano furono spediti nel 1367 altri numerosi coloni dalla metropoli.

Il dominio veneziano restò, dopo questa data, ben saldo per tre secoli, cioè fino a quando i turchi riuscirono ad imporre la loro sovranità sulla massima parte dell'isola, che dimostrò dal secolo XIV sicura fedeltà alla Repubblica di S. Marco.

Di Candia veneziana potremo ricordare la legislazione di Jacopo Foscarini, colà inviato in seguito a gravi querele fatte pervenire al Governo centrale nel settembre 1574

(1) Alle feste indette a Venezia per la riconquista di Candia intervenne il Petrarca.